

Scarpe solidali

di Annamaria Gatti

La libertà e le relazioni conseguenti alla solidarietà.

Caterina ha stabilito un budget per l'acquisto di scarpe per i giovani immigrati africani appena affidati ad una associazione di soccorso. La richiesta di scarpe è motivata dal fatto che le infradito non sono idonee in alcuni contesti. I giovani, maggiorenni e in attesa di documenti validi, hanno cominciato ad organizzarsi bene, dimostrando buona volontà, sotto la guida dei volontari. Caterina non sta passando un buon momento a causa della salute, ma nella richiesta vede il bisogno dei suoi figli, giovani come loro, e decide col marito di rispondere a quella "chiamata". Il budget non è molto alto, quindi dopo qualche ricerca e macinan-

Il coraggio di essere trasparenti, per permettere anche ad altri di tirar fuori il meglio di sé.

do qualche chilometro, si affida a un supermercato di calzature.

«Desidera?» chiede la commessa. «Scarpe sportive non troppo costose». «Numero?». «41, 42, 43, 44, 45...». Caterina sorride davanti allo sguardo attonito della commessa, che chiede: «Ma quanti figli ha lei?». «24, 4 sono miei, gli altri no. Ora le spiego...».

Così, dopo aver illustrato la situazione e condiviso con la commessa un video in cui i giovani africani ringraziano davanti a un certo numero di scarpe da uomo – che però sarebbero state utili in inverno –, la commessa capisce e la fa accomodare dicendo: «Vado e torno con quello che potrebbe servire». Caterina, vista la propria stanchezza, trova la situazione provvidenziale. Infatti, dopo un certo tempo, la commessa ritorna con numerose scatole di scarpe. Il costo contenuto le permette di acquistarne un certo numero, non tutte, purtroppo, ma si sente dire: «Non si preoccupi, andiamo alla cassa».

Caterina la segue perplessa. «Queste scarpe non costose, ma buone, sono in vendita con il 20% di sconto. Le pago con il mio tesserino che contempla uno sconto maggiore come dipendente. Così riesce a portare a casa 6 paia di scarpe. Il settimo paio glielo regalo io. Le ho preso un 43 perché è il numero più usato e sono certa che andrà bene».

Caterina è sicura che qualcosa di buono stia avvenendo in quel supermercato: la persona è messa al centro della vendita. È consolata anche nel vedere quanto quel gesto renda felice la commessa. Ma uno scoglio va ancora affrontato: la cassiera ha difficoltà a far passare l'operazione anomala. L'addetta alle vendite allora, pazientemente, spiega la situazione alla collega in cassa e tutto è sistemato, con la buona volontà di tre persone, che guadagnano in autostima e in libertà. La libertà della solidarietà. C'è del buono ovunque, pensa Caterina.

«Pensa se, per pudore umano, avessi acquistato senza raccontare la necessità e mi fossi nascosta dietro un acquisto familiare, per esempio. A volte bisogna davvero avere il coraggio di essere trasparenti, per permettere anche ad altri di tirar fuori il meglio di sé», confida Caterina. E ha ragione.

Un incontro fuori dal comune

a cura di **Maria Pia Di Giacomo**

Un sacerdote e un collezionista uniti dal dialogo sulla Parola.

E una sorpresa rivedere Georg, un amico che, dopo una lunga permanenza nelle Filippine e in Italia, è tornato in Svizzera! Malgrado la sua età di oltre 85 anni, nella sua vita donata agli altri come sacerdote, non ha perduto freschezza ed entusiasmo contagioso.

Mi racconta: «Tre settimane fa sono andato a far visita a un amico a Praga. Si chiedeva cosa fossi interessato a vedere nella sua città, una delle più belle del mondo. Ma io: "Non ho alcun desiderio, sono venuto solo per te!". Rimane sorpreso e commosso.

Il suo appartamento è piccolo per cui non c'è spazio dove farmi passare la notte. Allora

**Davanti a me
ho un uomo
colto, assetato
di verità e
aperto al
trascendente...**

si rivolge ad un suo conoscente, anziano e ricco, precedentemente comunista, che abita in una lussuosa villa, per chiedergli se può ospitarci per la notte. È subito d'accordo e lui stesso, con la moglie, viene a prenderci in macchina. Visitiamo il castello, poi entriamo nel caffè più signorile della città. Arrivati alla villa, sono colpito dal selciato del giardino, di gusto raffinato e tappezzato con pietre rare e pregiate. In casa non posso credere ai miei occhi vedendo il lusso dell'arredamento. Un vero contrasto con l'abitazione del mio amico. Dappertutto pietre preziose, perché sia lui che sua moglie credono nella forza che sprigionano. In più, statue e immagini di religioni orientali attraverso le quali trovano ispirazione.

Dopo la cena parliamo a lungo. Mi interesso del significato di quelle pietre. Lui mi racconta i viaggi che ha fatto in diversi Paesi per trovarle. Sono interessato e cerco di comprendere le sue aspirazioni. Davanti a me ho un uomo colto, assetato di verità e aperto al trascendente.

Il colloquio si apre a tante domande sulla fede. Ad un certo punto si alza e va a prendere un Nuovo Testamento in inglese e cinese. Chiede: "Quale è il significato della parabola delle 10 vergini prudenti e di quelle stolte?". Rispondo che l'olio delle prudenti significa l'amore che hanno vissuto, che dà loro luce e sapienza.

Il giorno dopo, a colazione, altre domande: "Cosa pensa del ritorno di Gesù?". Rispondo: "Gesù viene in ogni uomo, perciò ognuno ha un'importanza straordinaria e io non devo limitarmi a quello che vedo, ma cercare di volergli bene come a Gesù". È impressionato dal mio comportamento e dalle mie risposte. Va nel suo studio e ritorna col Nuovo Testamento della sera prima. Me lo regala con le lacrime agli occhi. Sulla prima pagina una dedica: "Al mio caro amico Georg!".

Sua moglie, attonita, mi confida: "Non ho mai visto mio marito così commosso. Ieri sera gli ho consigliato di regalaglielo, ma mi ha risposto che non poteva. È un uomo avaro. E ora questo gesto!".

Alla fine ci accompagnano fino al cancello e lui mi chiede di benedirli. Poi, guardandomi negli occhi, dice: "Arrivederci nella nuova Gerusalemme"».